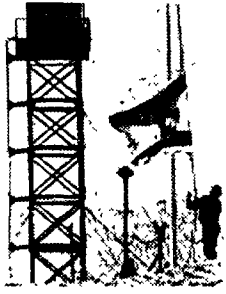


Invasione del Libano

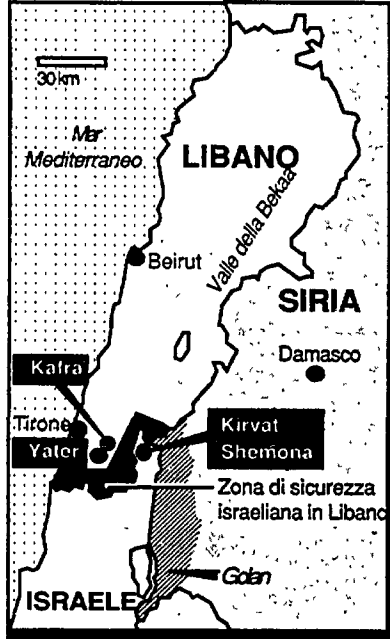


Una unità corazzata ha rotto il fragile argine dell'Onu Feriti gravemente due caschi blu. Violenti combattimenti con le forze integraliste sciite. La Siria minaccia ritorsioni militari. Beirut si appella alle Nazioni Unite

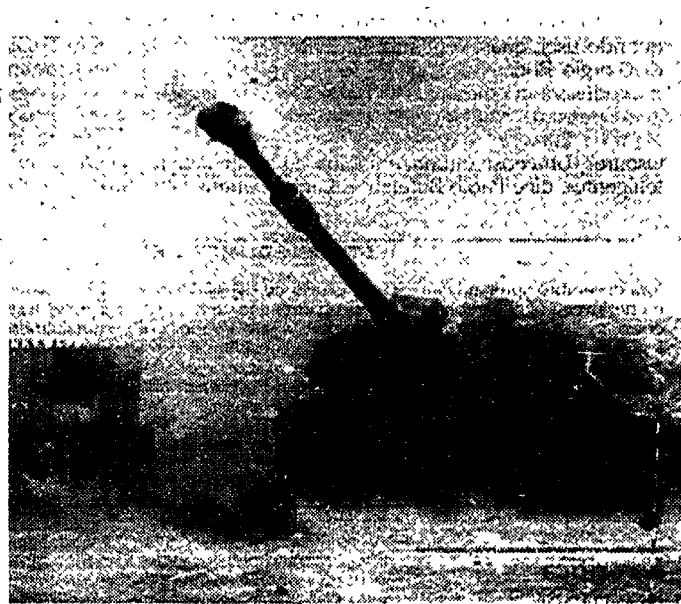
Israele a caccia di Hezbollah

Sfondata la linea di sicurezza, presi due villaggi

Un'unità corazzata israeliana forte di 34 carri armati, elicotteri da combattimento, mezzi logistici, ha invaso un pezzo del sud Libano, oltre la cosiddetta fascia di sicurezza, conquistando due villaggi sciiti, dopo aver sparato contro le forze Onu. I combattimenti sono durati ore. Decine le vittime. Per Tel Aviv si tratta di «un'azione limitata» ma le preoccupazioni che così non sia sono molte e forti.



Mezzi corazzati dell'esercito israeliano bombardano i villaggi palestinesi nel Sud del Libano; a lato le località occupate dalle forze di Tel Aviv



DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

GERUSALEMME. «Operazione Rastrellamento» l'ha definita l'ufficio del capo di stato maggiore di 'Tshahal', ovvero la potentissima armata di Tel Aviv. «Non intendo restare nell'area per l'eternità» ha detto, subito dopo, il primo ministro Shamir, impegnato ieri nella convention del suo partito, il Likud. «I nostri soldati faranno tutto quanto è necessario per riportare la quiete lungo il confine», ha aggiunto il ministro della Difesa Moshe Arens.

del tipo «Cobra» si sono mossi in tutta segretezza. Dalla zona cuscinito, le forze di Tel Aviv hanno cercato di inoltrarsi nel Libano meridionale. Il contingente dell'Onu, non appena ha percepito la manovra israeliana, ha cercato di fronteggiare l'insospettata avanzata dell'Idf (Israel Defense Force) ma di fronte alla determinazione dei militari dello Stato ebraico, non ha potuto altro che piazzare due veicoli dell'Unifil per bloccare la strada verso nord. Ci sono state discussioni preliminari e animatissime, però, in feroci scappatoie. Poi, con dei bulldozer gli israeliani hanno rimossi i mezzi che erano stati messi di traverso. Ma, infine, hanno crepitato le armi e due caschi blu delle Nazioni Unite, due giovani provenienti dalle isole Figi, sono stati feriti gravemente. Per «operazione rastrellamento» a quel punto non c'erano più difficoltà.

diye, vicino Tiro, qualcuno ha sparato numerosi colpi contro il velivolo. Chi ha aperto il fuoco? Probabilmente, a sentire la radio israeliana, gli stessi guerriglieri palestinesi, forse del gruppo di Amal, e si deve solo alla perizia dei piloti se un'altra pagina drammatica non è stata scritta nei cieli del Libano meridionale.

cofferi di 'Tshahal' hanno lanciato diversi razzi sui due villaggi di Yater e Kafra, mentre bombardamenti intermittenti colpivano altri paesetti della regione del Libano meridionale. I miliziani sciiti di Amal, dal canto loro, hanno annunciato di aver distrutto un carro e un trasporto truppe israeliani, ma non ci sono conferme. Sempre in serata, un comunicato di 'Tshahal' a coprire i due caschi blu sarebbero stati gli Hezbollah, visto che le forze israeliane hanno preteso istruzioni di considerare i soldati Unifil «forze amiche».

vivacissime. Due deputati liberali, Yossi Sardi e Yair Tzaban, hanno chiesto la convocazione d'urgenza della commissione Esteri e Difesa del Parlamento, sostenendo che l'attuale situazione non è più molto diversa da quella del 1982, quando le truppe israeliane invasero per davvero il Libano arrivando fino a Beirut, mettendola a ferro e fuoco.

Che poteva fare lo sceicco Hassan Nasrallah, succeduto ad Abd al-Muhsin al-Hajj al-Dardani alla guida della milizia libanese Hezbollah, se non esortare alla guerra santa contro Israele? In una «fatwa», un editto religioso, Nasrallah ha dichiarato «la mobilitazione generale e lo stato di massima allerta di tutti i mohajedin» e si è rivolto direttamente ai suoi a nome del «marire Abbas Musawi», ucciso domenica nel corso di un attacco israeliano, affinché combattano i nemici di Allah.

Hezbollah I guerrieri sciiti di Khomeini

Non è stato difficile, per il regime iraniano, fin da quando il vecchio Khomeini era ancora vivo, istituire nel Libano propri «gruppi» e organizzazioni militari vere e proprie, ben fornite di armi leggere e pesanti. Già perché gli sciiti, in Libano, sono ormai maggioranza consolidata. E nato così, nel 1982, il gruppo degli Hezbollah che dipende direttamente dallo sceicco e imam Mohammed Hussein Fadlallah. Dalla sua casa-fortino a Hareh Hreik, alla periferia sud di Beirut, Fadlallah dirige con mano di ferro i suoi uomini, mantenendosi in continuo contatto con l'ambasciata iraniana. I servizi di sicurezza occidentali e quelli del Libano ricostruiscono, affermano che dall'Iran arrivano ai «Partito di Dio» montagne di armi e armamenti di vario genere. Il flusso, ovviamente, non si è mai interrotto. La «penetrazione» iraniana in Libano iniziò nel 1982, dopo l'invasione israeliana e quando i siriani permisero ad un gruppo di pasdaran, giunti da Teheran, di «stabilirsi» a Baalbek, nella valle della Bekaa.

Shulamit Aloni, leader dell'alleanza di sinistra: «Un attacco stupido» «Così si rischia di scatenare una serie di reazioni a catena»

GABRIEL BERTINETTO. La spiego con la stupidità dei nostri governanti. Direi che è un atto essenzialmente stupido. Non pensano che così facendo possono innescare una reazione a catena? Solo leader politici stupidi non riflettono sulle conseguenze delle loro azioni. Non potrebbero invece avere un punto di vista? Se così fosse, ne sarei atterrito. Cosa possono avere progettato? Qualche vantaggio elettorale? Un nido del processo di pace? Ma se sono quelle le intenzioni del governo, è un modo di ragionare che fa paura. Non riesco a spiegarlo come abbiano potuto agire così. Mi pare di capire allora che per lei si tratta soprattutto di una decisione non ben cal-

colata, non ponderata. È un errore di calcolo. Perché in qualunque modo uno cerchi di valutarlo, è chiaro che si tratta di un grosso sbaglio. Abbiamo già vissuto la triste esperienza del 1982. Non vorremo mica ripeterla. È solo una coincidenza che l'invasione avvenga all'indomani del mezzo insuccesso di Bush nelle primarie americane? Non c'è un solo candidato alle presidenziali statunitensi, democratico o repubblicano, che mostri un atteggiamento elogiativo nei confronti degli orientamenti del governo israeliano. Al contrario, se io fossi il primo ministro d'Israele, mi renderei conto, guardando alle reazioni nel mondo, quanto farei bene a controllare le mie mosse, ad agire con cautela. Come reagiranno i cittadini

all'azione militare intrapresa in Libano? Pensa che Shamir mostrando i muscoli guadagnerà simpatie tra la gente? La storia insegna che all'inizio di ogni guerra, i popoli tendono a stringersi intorno ai loro governanti. Ma poi gli sviluppi degli avvenimenti possono portare al fenomeno contrario. Lei ha parlato di una reazione a catena che potrebbe innescarsi. Sino a provocare un intervento armato diretto da parte della Siria? Non credo che la Siria si lascerà trascinare nel conflitto. Ci saranno conseguenze negative sul processo di pace? Il processo di pace andrà avanti. Nessuno correbbe il rischio di essere giudicato colpevole di averlo interrotto. I colloqui continueranno. I negoziati proseguiranno.

musulmano rappresenta un problema serio. Non è sull'offensiva israeliana nel sud del Libano che i negoziati potranno saltare. Può darsi che, al massimo, si arrivi ad una forma simbolica di protesta, ad esempio uno sfilamento «simbolico» della data d'inizio del prossimo rotundico. E sull'opinione pubblica interna, quali effetti potrà produrre questa nuova avventura militare? Direi che quasi tutti in Israele sono contenti dell'azione contro il Hezbollah, verso il quale esiste un conto aperto assai lungo. Sull'onda dell'incursione di sabato scorso nell'accampamento israeliano e dell'uccisione di tre soldati, è stata colta l'occasione di pareggiare quel conto. In Galilea la situazione è insostenibile. Inoltre l'assassinio dei tre militari aveva inferito un duro colpo al-

Per il commentatore politico Manuel Katz la pace non è compromessa «Damasco non interverrà il "Partito di Dio" è isolato» ROMA. Rivolgiamo a Manuel Katz, commentatore politico israeliano, alcune domande sui più recenti sviluppi politici e militari nel suo paese. Quali ripercussioni potrà avere l'offensiva in Libano sul proseguimento del processo di pace? Non credo ci saranno contraccolpi significativi. Persino il capo di stato maggiore siriano ha risposto evasivamente quando gli hanno chiesto se l'esercito di Damasco sarebbe intervenuto per respingere l'attacco israeliano. In realtà i fondamentalisti islamici danno fastidio a tutti: a Israele, a Hussein di Giordania, alla stessa Siria. Al di là dei formalismi, nessun paese arabo incoraggia questa presenza iraniana indiretta nell'area. Per le forze favorevoli alla pace in campo arabo il fenomeno dell'integralismo

È stato ministro della Difesa. In Israele una competenza in cose belliche è una sorta di condizione sine qua non per il successo di molte carriere politiche. Dunque avere Rabin come numero uno dà una carta in più al partito laburista, soprattutto nei confronti di quell'elettorato centrista che oscilla tra Likud e laburista. La seconda ragione per cui la vittoria di Rabin su Peres gioverà al partito di entrambi è che Peres non è molto amato nel paese. Per tre volte il partito laburista ha tentato di spuntarla con Peres alla testa, e per tre volte ha fallito. Ci sono differenze sostanziali tra Rabin e Peres nell'approccio alle questioni della pace? No, non sostanzialmente. Entrambi sono favorevoli ad un compromesso territoriale con i palestinesi. □ G.A.

Il paese dei cedri dall'invasione dell'82 alla pax siriana

Storia di una terra martoriata In 16 anni di guerra spazzate via centocinquanta vite umane Uccisi quarantamila bambini A Beirut distruzioni immani

Wladimiro Settimelli. Libano martoriato e fatto a pezzi dai «signori della guerra», dagli eserciti delle fazioni, dagli israeliani, dai palestinesi, dai francesi, dagli americani, dai siriani e da tutti gli altri che sono passati in quella terra bellissima tra le montagne e il mare. Ma quale Svizzera del Medio Oriente! In sedici anni di guerra, sono state spazzate via 150 mila vite, con distruzioni immani. I bambini mor-

una specie di scommessa. I cannoneggiamenti, i bombardamenti, gli attentati e le raffiche di mitragliatrici, hanno fatto a pezzi boschi e giardini. Il fuoco, poi, ha completato l'opera devastatrice degli uomini. Si sono invece ingraditi, a dismisura, i cimiteri, le fosse comuni e le tombe di famiglia, frutto visibile dell'odio e del dolore. Certo, tra le macerie è ripresa la vita e in certe zone di Beirut, anche nei periodi peggiori, era possibile trovare splendide ragazze disubinate con le quali passare qualche ora in uno dei tanti locali notturni. Apparentemente laica, occidentalizzata e moderna, la capitale poteva offrire buonissima musica europea, ma anche celeberrime orchestre «maluf», con percussionisti di ottimo livello.

giornanza degli abitanti. In particolare i maroniti avevano in mano le leve del potere. Ormai, però, i musulmani sciiti sono divenuti padroni del paese. Dunque, un groviglio inestricabile di interessi, di traffici, di fanatismi che hanno portato il Libano alla rovina. Dal caos perenne di questi ultimi anni, sono emersi interessi in assoluto contrasto, sostenuti da questo o quel paese straniero con il rischio continuo di sbramamenti territoriali. Si sono mossi e si muovono in Libano, nell'ombra o apertamente, a seconda della situazione interna e internazionale, gli israeliani, i siriani, i palestinesi (che continuano a non avere una patria) e gli iraniani con alle spalle Khomeini e l'integralismo islamico. La storia del Libano, come è facile intuire, è sempre stata ed è, proprio per que-

sto, complessa e difficile. Ora, l'invasione israeliana di queste ore, nelle zone Sud, lungo la «fascia» di sicurezza controllata da Israele. Potrebbe portare di nuovo al caos e alla guerra. Il Libano divenne repubblica sotto mandato francese, nel 1926, ma fu effettivamente indipendente soltanto nel 1943. Nel 1958 arrivarono i primi grandi problemi e i primi gravi scontri armati quando il presidente Chamoun chiese in aiuto i marines americani. Nel 1968 iniziarono i primi raid israeliani in territorio libanese. Nel 1970, dopo il «settembre nero» in Giordania, l'Olp trasferisce basi e forze militari proprio in Libano. È davvero l'inizio della guerra grande fra tutte le fazioni. Il 14 marzo 1978, Israele invade il Libano meridionale. Il 13 giugno successivo i soldati vengono ritirati per lasciare il posto ai «ca-

chi blu». Il 28 aprile 1981 scoppia la guerra dei missili tra siriani e israeliani nella Valle della Bekaa. A Beirut riprende la guerra civile. Il 12 giugno gli israeliani tornano in Libano e accerchiano Beirut. Il 17 maggio 1983 cessa lo stato di guerra tra Israele e Libano. Il 23 ottobre dello stesso anno, attentati sciiti ai contingenti americani e francesi. I primi hanno 241 morti e i secondi 58. Il contingente italiano, invece, passa quasi indenne in mezzo alla bufera. Il 20 dicembre 1983, Arafat e i suoi uomini lasciano il Libano con un esodo sanguinoso, via mare, da Tripoli. Nel 1987, scontri fra drusi e sciiti. A Beirut tornano le forze siriane che, ormai, diventano padrone del paese. Febbraio 1989, guerra tra il generale Aoun e le forze libanesi di un migliaio di morti. Il 3 dicembre 1990, tutta la zona della «grande Beirut» per la

prima volta dal 1975, viene sgomberata dalle milizie di parte. Il 24 dicembre 1990, dopo sedici anni, rinasce un nuovo governo unitario. In questo senso, è stato firmato un importantissimo accordo nella celeberrima città saudita di Taif, luogo di vacanza per gli antichi emiri e che offrì riposo e cibo anche al profeta Maometto, nel corso di uno dei suoi tanti viaggi. Domenica scorsa, dopo una serie di bombardamenti degli Hezbollah lungo la fascia di sicurezza israeliana, la reazione degli elicotteri con la stella di David, provocò la morte del leader del «Partito di Dio» Abbas Musawir. La reazione è furiosa, con una serie di bombardamenti sui villaggi ebraici di frontiera. A Gerusalemme viene decisa l'azione d'urto per scancellare definitivamente le basi dei terroristi. □ W.S.